

Le nostre radici

“ Tutti abbiamo bisogno della memoria. Tiene il lupo della insignificanza fuori della porta”, è una frase attribuita a Saul Bellow, ma sulla quale sarebbe bene che riflettesse in questo fino 2019 anche buona parte della nostra classe politica. La questione della insignificanza infatti bussa alla porta di una politica economica tratteggiata con prevalenti preoccupazioni sugli equilibri politici interni, fino a far dubitare che ci sia davvero la volontà di accorgersi della reale entità dei problemi che abbiamo di fronte e di provvedere di conseguenza. La risposta appare invece fin troppo timida, basti guardare alla tormentata vicenda della manovra di quest'anno stretta fra continui rimaneggiamenti e dal solito assalto alla diligenza parlamentare. Eppure l'Istat è stato chiaro: il campanello d'allarme ha suonato di nuovo.



Fonte: @uiltecnazionale

White collar - Il gruppo di lavoro a Bruxelles

di Mariarosaria Passatordi

A pagina 10

Dialogo sociale a Bruxelles

di Benedetta Missaglia

A pagina 11

Un green new deal europeo

di Arianna Amalfi

A pagina 14

Diritti ed opportunità uguali

di Antonella Maggio

A pagina 16

Le nostre radici

di Paolo Pirani

Fonte: Elisabetta Di Resta



“ Tutti abbiamo bisogno della memoria. Tiene il lupo della insignificanza fuori della porta”, è una frase attribuita a Saul Bellow, ma sulla quale sarebbe bene che riflettesse in questo fino al 2019 anche buona parte della nostra classe politica. La questione della insignificanza infatti bussa alla porta di una politica economica tratteggiata con prevalenti preoccupazioni sugli equilibri politici interni, fino a far dubitare che ci sia davvero la volontà di accorgersi della reale entità dei problemi che abbiamo di fronte e di provvedere di conseguenza. La risposta appare invece fin troppo timida, basti guardare alla tormentata vicenda della manovra di quest'anno stretta fra continui rimangiamenti e dal solito assalto alla diligenza parlamentare. Eppure l'Istat è stato chiaro: il campanello d'allarme ha suonato di nuovo. La produzione industriale arranca e rispetto all'inizio della crisi del 2008 essa è ancora “sotto” di oltre il 20%. E la questione delle crisi industriali

non a caso tiene sempre più banco non solo a causa dei problemi di mercato ma anche della evoluzione tecnologica che non da tregua a tutti i settori economici. Ecco perché la memoria può esserci di aiuto. Lo può fare per ricordare alla nostra esperienza sindacale alcuni tratti originali ed ineliminabili della nostra cultura e della nostra identità che si possono mettere a frutto nelle difficili circostanze nelle quali il sindacato è chiamato ad operare oggi. Alcuni di essi li possiamo rintracciare in uno dei fondatori della Uil, Raffaele Vanni che ci ha lasciato di recente, ma che ha lasciato un segno importante nella storia della Uil. Con lui possiamo ripercorrere alcuni tratti della nostra esperienza ai quali specialmente in questa fase storica è bene non rinunciare. Raffaele Vanni è stato un protagonista della nostra storia con una fedeltà alla causa sindacale che non può non essere apprezzata. Fin dagli inizi uno dei capisaldi del suo impegno è stata l'idea della indipendenza del sinda-

cato da difendere ad ogni costo. E quando la scissione sindacale del 1948 si consumò e nacquero sia la Libera Cgil sotto la spinta della corrente sindacale cristiana guidata dalle Acli del tempo, sia la Fil di estrazione laica, Vanni comprese, come lui stesso ha testimoniato, che quella confederazione era in realtà un bluff che non si poteva accettare. La nascita della Fil nascondeva in realtà il disegno di traghettare nella futura Cisl tutti quei settori sindacali diversi dalla galassia democristiana che non accettavano l'egemonia comunista nel sindacato. Ma Vanni, Viglianesi e gli altri fondatori della Uil non volevano neppure sottostare alla egemonia del mondo cattolico. E rifiutarono perciò la prospettiva di puntare su di un bipolarismo sindacale speculare a quello dell'antagonismo politico fra Ovest ed Est che avrebbe caratterizzato la guerra fredda. Vanni e Viglianesi presero, come è noto, una via diversa, quella di preservare una cultura laica e socialista nel sindacato anche a

(Continua da pagina 2)

costo di dover destreggiarsi fra le pressioni che i grandi sindacati occidentali, statunitensi in testa, esercitarono per evitare la presenza ingombrante e non compresa di una terza confederazione. Ma fu con quell'atto di coraggio che nacque la Uil ed al tempo stesso che non si perse la possibilità di utilizzare già negli anni della ricostruzione economica, industriale e morale dell'Italia lo strumento della unità di azione per arrivare a prime intese contrattuali ed a essenziali tutele economiche prima di tutto dei lavoratori. Quindi "indipendenza" intesa come autonomia propositiva dalle forze politiche che si ottiene costruendo una propria strategia sindacale, un proprio progetto che non poteva per quella Uil non andare oltre i compiti squisitamente rivendicativi per entrare nel territorio, fino ad allora squisitamente politico, delle riforme da fare. Perché dunque il valore della indipendenza tanto cara ai nostri fondatori è ancora oggi utile alla causa sindacale? Perché non è un mezzo per isolarci, anche di fronte ad una vita politica tanto frammentata, ma può essere il punto di partenza per esercitare il diritto-dovere di affrontare da protagonisti in piena libertà il duplice problema della crescita economica (e quindi la capacità di opporsi al declino industriale) e della tenuta della coesione civile e sociale del Paese, sempre più spesso in bilico. Va ricordato inoltre che Vanni fu coerente anche in seguito con la visione di un sindacato che non trova la sua legittimazione nella contrapposizione. Quando agli inizi degli anni '70 il sogno unitario cresciuto negli anni della contestazione e dell'autunno caldo frenò, Vanni si mosse, come è noto, nella direzione della costituzione della Federazione Unitaria, ma (assieme a Lino Ravecca alla guida della componente socialdemocratica della Uil) non fu disponibile a sostenere l'ennesimo disegno di

costituire un sindacato "democratico" opposto alla Cgil (e di conseguenza tomba di ogni forma di unità) e del quale Vito Scalia si fece capofila nella Cisl. Scalia uscì però sconfitto nella drammatica lotta interna a quella confederazione proprio anche perché privo di sponde "esterne". E con lui dovettero battere in ritirata anche gli ispiratori politici di quella possibile svolta antistorica e conservatrice. Quindi non è mai stato presente nel nostro Dna un sindacato di contrapposizione ma, come poi si esprimerà la intera Uil, una confederazione che fa della autonomia e della partecipazione le sue caratteristiche di fondo per affrontare i cambiamenti economici e sociali. Naturalmente il suo impegno si è confrontato, e si scontrato, con i problemi del passato dai quali è uscito talvolta vincitore e talvolta vinto. Ed è stato alterno anche il confronto con gli altri protagonisti della nostra storia comune ed in particolare con la componente socialista. Ma anche in questo caso emerge dalla lettura della esperienza sindacale di Vanni la consapevolezza che nel sindacato ci si può scontrare anche duramente ma senza che le divisioni diventino irreparabili. Il valore fondante dell'unità interna non può alla fine che prevalere sulle tentazioni alla diaspora od ai conflitti irrecuperabili. Non per nulla nel momento in cui Giorgio Benvenuto assunse la carica di Segretario Generale della Uil che era suo, Vanni non accettò l'ipotesi di spingere il confronto interno alla Uil verso una crisi che poteva essere devastante. Perché tale ragionamento poggiava e poggiava sempre sulla convinzione di fondo che le esigenze, le tutele e le attese dei lavoratori fanno premio su tutto, non possono mai essere tradite o disattese e, quindi, il sindacato deve comunque mantenere una capacità di azione e di mobilitazione al di là delle differenze che lo attraversano. Emerge insomma da coloro che come Vanni hanno fondato e co-

struito la nostra Confederazione una identità che fa della esperienza sindacale un sistema di valori e di rapporti comunque solidali in grado di affrontare l'evoluzione dei tempi e dei processi politici ed economici, senza sudditanze e senza alcun timore di affrontare sfide difficili. Questa lezione del passato può ora essere preziosa per far avanzare una strategia che si opponga in piena autonomia culturale ai pericoli che abbiamo di fronte: il declino industriale, la frammentazione sociale, l'isolamento del mondo del lavoro nei riguardi della rivoluzione tecnologica e del peso preponderante della finanza internazionale. In questo senso appare del tutto necessario non solo mantenere un saldo rapporto unitario fra le esperienze sindacali di Cgil, Cisl e Uil, ma anche propugnare un patto fra imprese e sindacati in grado di ridare priorità ai temi strategici del futuro del nostro Paese da inserire in un nuovo progetto-Paese. Noi siamo in grado di farlo proprio questo compito perché abbiamo nella nostra tradizione (l'esperienza di Vanni e degli altri protagonisti della nostra storia ne fa fede) quegli strumenti culturali e ideali adatti ad agire con spirito libero ma anche con la capacità di assumerci delle responsabilità, proprio quando invece molto spesso nella scena politica prevale la propensione ai rinvii ed alla elusione di problemi "scomodi" quando invece sono ineludibili. L'anno si chiude dunque con molte questioni irrisolte. Il 2020 si aprirà con la necessità di fare i conti con esse per non essere risucchiati ancor di più dalla sostanziale stagnazione economica nella quale siamo finiti nostro malgrado. Ma i nostri valori di riferimento possono essere ancora una volta la bussola per non smarrire la direzione giusta e aiutare questo Paese che ha grandi potenzialità ed una classe lavoratrice in grado di esprimere decisivi valori positivi ad invertire la rotta e recuperare il terreno perduto ed i ritardi accumulati.

Sardine, conoscenza e sviluppo: letterina di Natale

di Leonello Tronti

Nello scorso numero di **Industri@moci** abbiamo provato a indicare sinteticamente i principali errori (*chi e che cosa*) che hanno obbligato la crescita dell'Italia a sottostare alla "legge del meno uno", ovvero a maturare regolarmente (in media) un punto in meno dell'Eurozona ogni anno dal 1995 in poi (vedi Figura). Oggi, dopo aver accumulato nei confronti dell'Eurozona (comunque non un campione di crescita) uno svantaggio di più di 25 punti di Pil (per l'esattezza, secondo Eurostat, 27,8 punti), il Paese si trova nell'assoluta necessità di costruire la capacità di intraprendere una nuova fase di sviluppo, robusto e al tempo stesso sostenibile.

Le esportazioni non bastano a trainare la crescita complessiva e non sono comunque lo strumento più adatto: una nuova fase di sviluppo sostenibile va piuttosto alimentata con l'espansione del mercato interno, sinora colpevolmente trascurato. L'Italia deve intraprendere una politica salariale finalmente espansiva e combattere la "stagnazione secolare" dei salari reali in cui si trova, almeno fino a quando la bilancia commerciale non torni in pareggio e l'inflazione non raggiunga il target europeo (un tasso "inferiore ma prossimo al 2 per cento"), o magari lo su-

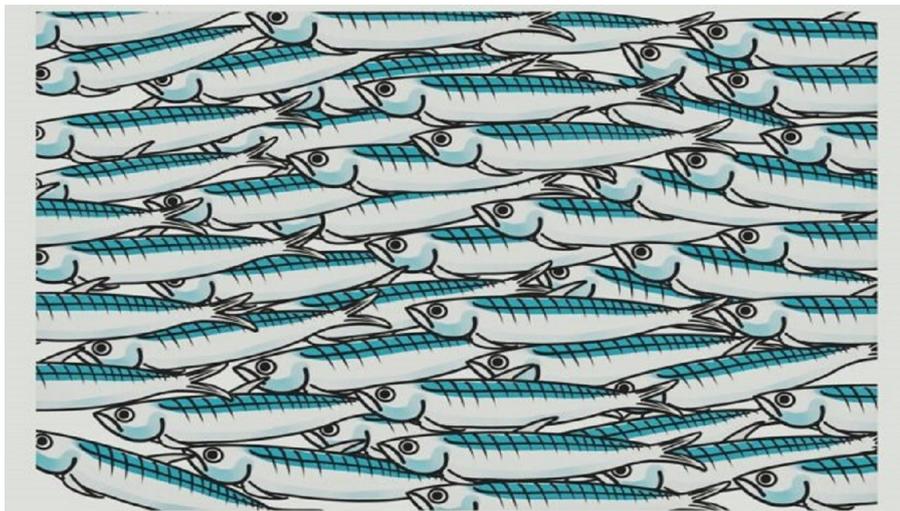


Fonte: @ultecrazionale

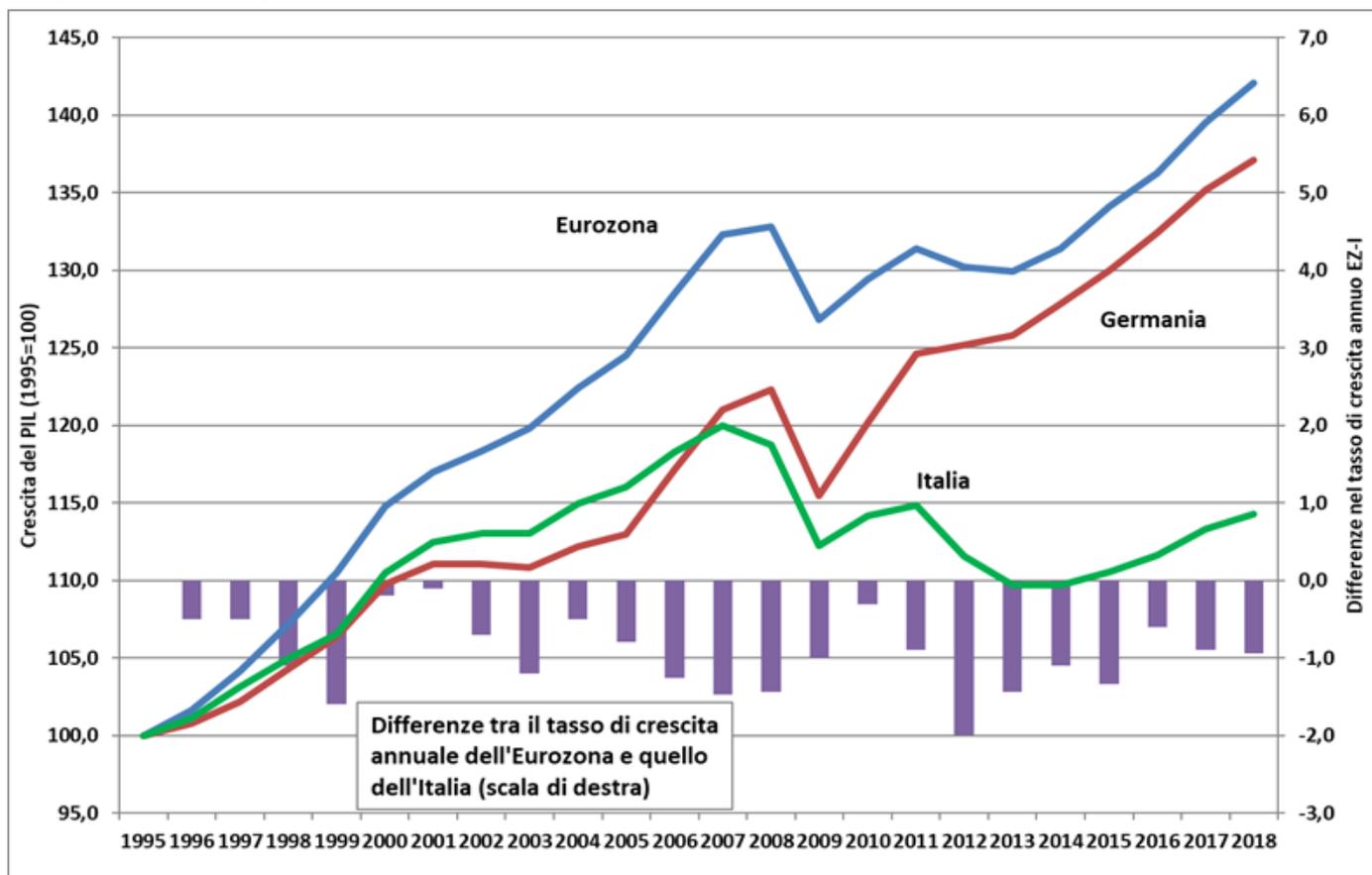
peri anche un po'. Con la certezza che un mercato di consumi in crescita incentiva le imprese a concentrare gli investimenti nel Paese e a fare *backshoring*, riportando in patria produzioni già trasferite all'estero. Politiche salariali più generose, che espandano il mercato interno, favoriscono l'accelerazione della spesa per investimenti e quindi l'ampliamento del tessuto produttivo, l'innovazione, l'aggiornamento e la sostenibilità delle imprese stesse.

L'abnorme quantità di tavoli di crisi aperti al Ministero dello Sviluppo mostra come troppe imprese italiane non siano oggi sostenibili e siano perciò drammaticamente chiamate a cambiare. Il centro propulsore del cambiamento è nelle opportunità offerte da una tecnologia che mette a disposizione di una platea di operatori molto ampia (imprenditori, lavoratori ma anche consumatori), un'enorme quantità di dati e informazioni a costi bassissimi e con una rapidità prima impossibile. Di questo nuovo ambiente produttivo l'informazione è la materia prima e la sua trasformazione in conoscenza è il processo produttivo fondamentale. In questo contesto la conoscenza è capacità di trasformare la realtà per ottenere un risultato desiderato, sia esso una teoria scientifica, un algoritmo, una macchina, una piattaforma, un effetto finanziario o sociale. La società adeguata al livello tecnologico attuale è la Società che apprende, ovvero che trasforma l'informazione in conoscenza e con

Fonte: web



La “legge del meno uno”. Crescita del PIL a prezzi concatenati in Italia, Germania ed Eurozona. Anni 1996-2018 (numeri indici 1995=100 e differenze tra il tasso di crescita annuale dell’Eurozona e quello dell’Italia)



Elaborazioni su dati Eurostat.

(Continua da pagina 4)

essa risolve i problemi dello sviluppo.

Siamo ormai entrati tutti (e da tempo) nell’Economia della conoscenza. Ma non è sufficiente vivere in un mondo caratterizzato dallo sviluppo tecnologico. La tecnologia non è che un *enabler*: rende possibile fare cose prima impossibili; ma non garantisce in alcun modo un vero progresso, un progresso sostenibile, se chi la utilizza non ne guida le potenzialità ai fini dello sviluppo umano, non per pochi ma per tutti, non solo per oggi ma anche per domani e dopo. Per l’aggancio all’Economia della conoscenza la tecnologia è condizione necessaria, ma assolutamente non sufficiente.

Ciò che ancora manca all’Italia è un vero e proprio Sistema nazionale di innovazione. Non la proliferazione di centri di ricerca pubblici e privati e di

istituzioni che a vario titolo si occupano di conoscenza, ma un vero e proprio sistema, intelligente e complesso ma inclusivo, capace di programmare, coordinare, guardare lontano oltre la nevrosi della politica. Capace di coinvolgere, coordinare e far collaborare tra loro intelligenze e centri di ricerca, amministratori pubblici e imprese, finanza e lavoro, su progetti coerenti e intelligenti di sviluppo, proiettati su di un orizzonte di medio-lungo periodo. Con il fine di assicurare le necessarie qualità e quantità di conoscenza e di dirigerne la produzione e diffusione lungo un sentiero di sviluppo sostenibile, oggi e nel tempo a venire. Esempi di questi sistemi sono offerti dal Fraunhofer in Germania, o dall’Istituto per l’innovazione sociale in Olanda. Il Piano italiano Industria 4.0 si muoveva, pur con molte difficoltà, in questa direzione; ma si è dimostrato incapace di impiantarsi come cardine strategico dello svi-

luppo, troppo poco pronto a fare sistema, troppo soggetto alle alee della politica.

D’altro canto, il riscatto della qualità dell’informazione, da decenni tallo- ne d’Achille della società italiana, è davvero il requisito indispensabile perché possa plasmarsi la Società dell’apprendimento: processo di trasformazione sociale di costruzione della base, del fondamento collettivo culturale e morale perché l’Economia della conoscenza possa affermarsi saldamente come paradigma di sviluppo sostenibile del Paese. Senza Società dell’apprendimento non si dà Economia della conoscenza né Sistema nazionale di innovazione. Su questo va dato giusto merito al movimento delle Sardine, che con grande semplicità e forse ingenuità sollecita con esuberanza giovanile l’emersione dei valori e della base sociale per una nuova fase di sviluppo duraturo. Sperabilmente per tutti.

Un 2020 energetico

di Ennio Fano

Il mese di dicembre, anche per il settore dell'energia, è quello forse più importante di ciascun anno. Il dicembre 2019 si caratterizza per una serie importante di decisioni sia di livello internazionale che interne. La notizia interna più significativa per i cittadini è lo slittamento al primo gennaio 2022 della fine della cosiddetta *maggior tutela*. (condizioni economiche e contrattuali stabilite dall'Arera). Questa è una piccola vittoria alla quale ha contribuito da sempre questa nostra rubrica mensile. Nel numero di novembre abbiamo invocato fortemente una decisione parlamentare che evitasse l'abolizione dell'Acquirente Unico il prossimo luglio 2020. Ci siamo riusciti in parte, con uno slittamento di un anno e mezzo che fa seguito a tre anni consecutivi di rinvii. Ci auguriamo che l'argomento venga affrontato nei prossimi mesi



Fonte: @ultezazionale

vole nel mercato da parte dei clienti finali sia una migliore selezione del-

luppo Economico di essere chiamate ad un confronto in quanto il riordi-



Fonte: Ennio Fano

in modo approfondito e razionale. Accanto allo slittamento temporale infatti vengono assegnati al MISE ed all'ARERA i compiti per definire sia le modalità di ingresso consape-

le ben 623 società che vendono energia (gas ed elettricità). L'argomento, come più volte detto, è di vitale importanza in quanto interessa milioni di famiglie italiane e piccolissime imprese (solo nel settore elettrico le famiglie – clienti domestici – interessate sono circa 17 milioni). Il tema della selezione delle imprese è molto importante, in quanto oggi sono presenti soggetti con scarsa reputazione. Le OO.SS. dovranno fin d'ora chiedere al Ministro dello Svi-

no potrebbe andare ad influire sulle professionalità ed i livelli occupazionali (a titolo esemplificativo tra Enel ed ENI sono coinvolti oltre 2000 addetti). La soluzione più semplice, come più volte ribadito in questa rubrica, è, e rimane, quella di confermare lo stato attuale di liberalizzazione del mercato (mantenendo la presenza dell'AU e del regime maggior tutela) e imporre dei criteri di selezione, per la tutela dei consumatori, delle società che vendono energia. Non è assolutamente vero quello che alcuni giornali riportano

Fonte: Ennio Fano



(Continua da pagina 6)

(vedi Corriere della Sera del 14 dicembre u.s.) in merito ad inadempienze dell'Italia sull'apertura totale del mercato dell'energia. L'Italia, fin dal 2007, è pienamente in linea con le direttive comunitarie sulle liberalizzazioni, il problema vero semmai è chiedersi se ha un senso attivare la concorrenza su beni il cui prezzo unitario al consumatore è gravato per oltre il 60% da oneri ed imposte. Il Ministro del MISE On. Patuanelli ha illustrato le linee programmatiche del Ministero individuando una serie di sfide molto generiche dove comunque si registra il blocco delle concessioni per la trivellazione e ricerca degli idrocarburi e la conferma del phase out carbone al 2015. A livello internazionale l'evento più significativo riguarda la COP 25 - Conferenza sul cambiamento climatico organizzata dalle Nazioni Unite che si è tenuta a Madrid dal 2 al 13 dicembre. La Conferenza avrebbe dovuto tenersi a Santiago del Cile, ma è stata spostata in Spagna a causa delle proteste antigovernative degli ultimi mesi. «Il punto di non ritorno non è più oltre l'orizzonte», ha detto il segretario generale dell'ONU António Guterres prima dell'apertura dei lavori, a proposito dell'emergenza climatica che tutto il mondo si trova ad affrontare. «Nei prossimi 12 mesi sarà essenziale garantire impegni nazionali più ambiziosi, in particolare da parte dei principali produttori, per iniziare im-



Fonte: Ennio Fano

mediatamente a ridurre le emissioni di gas serra a un ritmo coerente con l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050». Alla Conferenza hanno parlato i leader di circa 50 paesi ed erano presenti delegazioni di tutto il mondo, circa 195 nazioni. Gli Stati Uniti non hanno svolto un ruolo proattivo. L'obiettivo forse più importante di COP25 era quello di scoprire le carte, vedere chi fa sul serio, ad un anno dalla conferenza decisiva, la COP26 che si terrà nel novembre 2020 a Glasgow e che darà il via ufficiale all'attuazione degli Accordi di Parigi per definire nazione per nazione i target di riduzione di CO2. Era presente anche la giovanissima attivista svedese Greta Thunberg, simbolo ormai dell'attesa delle nuove generazioni. Le conclusioni della Conferenza di Madrid si prestano a diverse interpretazioni, anche contraddittorie tra loro. Si registra la posizione dell'UE di assumere la leadership nella lotta ai cambiamenti climatici per cercare

di coinvolgere i grandi emettitori mondiali come Cina, Stati Uniti e Russia a prendere impegni vincolanti. I Paesi comunitari, ad eccezione della Polonia, hanno preso impegno per una decarbonizzazione totale al 2050. La decisione è molto costosa, se isolata nel resto del mondo, perché potrebbe avere effetti molto negativi sulle economie europee a fronte di benefici esigui sul clima. Basti pensare che la Cina, primo produttore mondiale di rinnovabili e primo emettitore al mondo di CO2 mentre assume impegni ambientali generici in sede di Conferenza, continua a sviluppare il suo modello economico agganciato al carbone per usi interni e produzione di pannelli fotovoltaici da vendere nel mondo. Basti pensare che negli ultimi due anni in Cina sono entrate in esercizio centrali nuove a carbone per circa 40 GW, mentre l'Italia ha deciso di chiudere i suoi 7 GW a carbone entro il 2025. Entro il 31 dicembre prossimo il Governo Italiano presenterà alla Commissione Europea il PNIEC (piano nazionale integrato energia e clima) nella versione finale e definitiva, già discussa in sede tecnica comunitaria. Dalle informazioni acquisite gli impegni programmatici che l'Italia assumerà saranno molto gravosi e tutto lascia intravedere che le bollette energetiche italiana rimarranno molto care riducendo ancora gli spazi di competitività per la manifattura italiana ed incidendo notevolmente sulle spese delle famiglie.



Fonte: web

I giovani sempre di più lasciano l'Italia

di Antonello Di Mario

Sono 816 mila gli italiani che si sono trasferiti all'estero negli ultimi 10 anni. Oltre il 73% ha 25 anni e più; di questi, quasi tre su quattro hanno un livello di istruzione medio-alto. Lo riferisce l'Istat. Il calo degli immigrati in Italia provenienti dal continente africano nel 2018 è pari al -17%.

Ci si continua a spostare alla ricerca di un lavoro dal Sud verso il Settentrione e il Centro Italia e il fenomeno è in lieve aumento. Secondo il rapporto Istat sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente, nel 2018, sono oltre 117 mila i movimenti da Sud e Isole che hanno come destinazione le regioni del Centro e del Nord (+7% rispetto al 2017). A soffrire di questi esodi sono soprattutto la Sicilia e la Campania, che nel 2018 perdono oltre 8.500 residenti laureati, età media 25 anni. Ricapitolando: la mano d'o-



pera straniera qui da noi rimane indispensabile per garantire lavori che gli italiani hanno tralasciato, che l'integrazione di questi immigrati è strategica, che è un peccato impiegare risorse economiche per forma-

re dei professionisti italiani che poi trasferiscono all'estero le loro competenze, aumentando così il tasso di sviluppo ed innovazione degli altri. Quindi, qui da noi, bisogna aumentare la spesa pubblica e privata nella ricerca e nell'innovazione, soprattutto in ambito industriale. È evidente che siamo di fronte ad un cambio epocale che ci costringerà a vivere in un modo diverso da quello che è stato finora. Non potremo trovare i livelli di consumo di prima, ben al di sopra delle nostre possibilità. E così gli stili di vita, le dinamiche sociali, i sistemi di previdenza, i comportamenti personali e le abitudini collettive. È importante guardare in faccia la realtà e cambiare rimodulandoci. Non si potrà far finta di niente e puntare i piedi per fermare il corso delle cose. Dobbiamo essere pronti a reinventarci attraverso una nuova coscienza collettiva per affrontare il futuro.

Fonte: web



Tesseramento

2019



Creative&Art Director: NSI 2019

Insieme nella

giusta direzione

White collar - Il gruppo di lavoro a Bruxelles

di **Mariarosaria Passatordi**

Nella giornata del 3 dicembre, a Bruxelles, si è tenuto il secondo incontro del gruppo di lavoro *White Collar (w-c)* di *industriAll Europe*.

La prima sessione, introdotta da Laurent Zibell (*industriAll-Europe*), si è focalizzata sul progetto "*White-Collar Workers Common survey*", cioè la creazione di un sondaggio da sottoporre a tutti i colletti bianchi dei vari settori dell'industria. L'obiettivo è fare dei "carotaggi" all'interno del mondo dei *w-c*, per ottenere una

(*Unionen- Svezia*) ha raccontato l'esperienza di *Unionen* nel rispondere alle nuove esigenze dei *w-c*. In un contesto in evoluzione, un servizio *taylor-made* e un grande lavoro di comunicazione e marketing hanno consentito loro di riavvicinare i manager al mondo sindacale. Ad esempio, è stato introdotto un ruolo simile all'*advisor* e si è investito molto sulla formazione. Si evince così come la "sicurezza" del posto di lavoro non passi più soltanto attraverso lo scongiuramento del licenziamento, ma anche attraverso l'assi-

si è a causa delle conseguenze dello stress da lavoro-correlato. Nella maggior parte dei casi, la legislazione non sembra essere chiara sui rischi psico-sociali al lavoro, da qui, l'impossibilità di procrastinare oltre un intervento legislativo della Comunità Europea. Nel pomeriggio, Luc Triangle (*industriAll-Europe*) ha invece fornito alcuni elementi organizzativi e di contenuto sulla preparazione del Congresso che si terrà a Thessaloniki a fine maggio 2020.

Tra gli altri temi rilevanti affrontati, i possibili impatti della transizione energetica verso fonti più "verdi" e Sistemi maggiormente efficienti (*European Green Deal*); in particolare, sono stati mostrati gli effetti in termini occupazionali, non necessariamente negativi, e le necessità di adeguamento delle competenze. L'invito è a fare delle riflessioni sul coinvolgimento attivo dei *w-c*.

La riunione, particolarmente interessante e partecipata, ci lascia con importanti spunti di riflessione su come sarà richiesto alle nostre Organizzazioni di muoversi, per farsi portavoce dei nuovi (o meno) fabbisogni dei lavoratori. Forse, tra le risposte, troveremo quella di offrire servizi sempre più "dedicati", cioè pensati in funzione del "cluster" di appartenenza del lavoratore, dove l'appartenenza ad un cluster, o ad un altro, è indice, non di diversi diritti, ma di differenti esigenze di ascolto e modalità di partecipazione al sindacato. Per essere efficaci resta indispensabile: una sempre maggiore collaborazione con le altre Istituzioni, Università e Aziende, e l'unione con gli altri Paesi dell'Europa, al fine di trovare insieme delle soluzioni unitarie che non lascino indietro nessuno. E allora, se la "sfida" è stata lanciata, a noi raccoglierla per restare ancora in testa, in ambito nazionale ed europeo.



Fonte: @uiltecnazionale

mappatura di: aspirazioni e problemi dei lavoratori sul luogo di lavoro, il legame con le strutture sindacali, le personali ragioni o *bias* che li hanno portati, in particolari situazioni vissute sul luogo di lavoro, ad agire in un modo piuttosto che in un altro, e così via. L'auspicio è trovare, tra le risposte fornite, lo spazio per attivare nuove leve per soddisfare i fabbisogni o mettere in luce le paure espresse, e favorire così una maggiore partecipazione dei *w-c* al sindacato. L'adesione alla *survey* su larga scala sarà fondamentale per la buona riuscita del progetto. Successivamente, Marina Aman

curare che le risorse restino appetibili sul mondo del lavoro. A questo scopo, è dunque fondamentale fornire ai manager tutti i feedback e le indicazioni necessarie per sostenerli nel processo che li porterà a muovere il prossimo passo nella loro vita lavorativa. Il dilagare dello stress da lavoro-correlato è stato invece il tema discusso con Nayla Glaise (*Eurocadres*), che ha presentato il progetto di *Eurocadres*, "*Time to end stress in the EU!*". 4 manager su 5 si dichiarano preoccupati sul tema in oggetto, più di metà dichiara che è un fenomeno molto diffuso, oltre la metà dei giorni di lavoro per-

Dialogo sociale a Bruxelles

di **Benedetta Missaglia**

Nelle giornate di Lunedì 9 e Martedì 10 Dicembre, presso la città di Bruxelles, si è svolta la seduta plenaria del Comitato Settoriale Europeo per il Dialogo Sociale nei settori della Concia, Pelli, Tessile e Abbigliamento. Al tavolo di discussione erano presenti gli esponenti delle associazioni datoriali europee come COTANCE (Confederation of National Associations of Tanners and Dressers of the European Community) e EURATEX (European Apparel and Textile Confederation), e i rappresentanti dei maggiori sindacati europei affiliati a IndustriAll.

Per l'Italia hanno partecipato funzionari della Filctem CGIL, Femca Cisl e naturalmente della nostra Uiltec. Tanti i temi di cui si è dibattuto. Spiccano per importanza e vicinanza alla nostra sensibilità, il Green Deal ed Economia Circolare, eccellente opportunità sia sul profilo ecologico-ambientale che su quello politico-industriale. L'argomento ha acceso il dibattito fra le parti, in quanto si colloca in un contesto di netto contrasto con l'attuale moda del Fast Fashion, la quale, non solo sottrae valore al prodotto tessile o conciario realizzato da competenti artigiani o grandi menti stilistiche, ma contribuisce anche ad aumentare esponenzialmente lo scarto sia in fase di produzione che al termine del suo breve utilizzo.

Negli anni, sulla spinta di campagne pubblicitarie aggressive dei big del settore, la durata di utilizzo di un capo d'abbigliamento è crollata: dai 200 giorni del 2000 a poco più di 160 di soli 15 anni dopo. È un dato allarmante se in fase di approfondimento aggiungiamo che la crescita tumultuosa del fast fashion genera ogni anno 16 milioni di tonnellate di rifiuti tessili nella sola Unione europea. La produzione tessile è ormai una delle più inquinanti,



Fonte: @uiltecrnazionale

responsabile di 1,2 miliardi di tonnellate di CO2 equivalente all'anno, ovvero più emissioni dei voli internazionali e della navigazione marittima. Il tema dell'economia circolare e della sostenibilità deve tornare a ricoprire una posizione primaria e non più rimandabile, all'interno della nostra agenda. L'11 Dicembre, esattamente il giorno successivo alla seduta plenaria del Comitato Settoriale per il Dialogo Sociale a Bruxelles, la neoletta presidentessa Ursula von der Leyen, ha ufficialmente presentato lo European Green Deal, la nuova strategia ambientale che nelle intenzioni dovrebbe trasformare il nostro modo di vivere, consumare e di produrre oltre che rivoluzionare il sistema economico. L'ultimo pacchetto di misure sull'economia circolare, presentato nel 2015 e contenente 54 azioni, tutte attuate o in fase di attuazione, mirava a rafforzare la competitività e creare nuovi posti di lavoro generando una crescita economica sostenibile. Altra esposizione che ha avuto particolare rilievo durante la seduta plenaria del Comitato Settoriale Europeo per il Dialogo Sociale, è stata la presentazione del progetto promosso da IndustriAll

con il coinvolgimento di sindacati, associazioni datoriali, università e ONG, sullo sviluppo delle relazioni sindacali nelle aziende del settore tessile e calzaturiero presenti nelle regioni del sud est dell'Europa. È, infatti, fortemente sentito e noto alle parti il ruolo fondamentale che la contrattazione collettiva ricopre non solo per i lavoratori, ma anche per il benessere e lo sviluppo di tutto il comparto industriale implementando la capacità attrattiva del settore. In alcuni dei paesi in cui il progetto si è sviluppato negli scorsi due anni, come Bulgaria, Romania, Serbia, Croazia, Macedonia del Nord e Albania, il beneficio apportato è riscontrabile sia sul piano economico che su quello normativo, dove, per la prima volta sono stati riconosciuti diritti e garanzie prima di allora mai scontate grazie alla firma di ben 36 nuovi accordi. Discussioni, confronti e approfondimenti come quello appena conclusosi a Bruxelles, rappresentano non solo il punto di partenza per sviluppare relazioni prima delicate e complesse, ma sono il corretto percorso per raggiungere obiettivi comuni in grado di arricchire e migliorare tutto il contesto politico, sociale ed economico mondiale.

Cento anni di ILO

di **Andrea Messina**

Dal 10 al 12 dicembre si è tenuta a Torino presso il Centro ILO (organizzazione internazionale del lavoro) di cui quest'anno si celebrano i 100 anni dalla fondazione, la Conferenza Europea sull'emancipazione dei giovani a cui han-

Una agenda ricca di temi importanti quelli affrontati; quali il futuro delle organizzazioni sindacali, il ruolo prioritario che devono mantenere; i piani di azione da mettere in campo per cercare di colmare le disuguaglianze tra i paesi europei dove molti lavoratori giovani hanno stesse

organizzazioni sindacali devono essere garanti di un piano di azione a livello Europeo per far sì che il gap tra i paesi si riduca il più possibile, un piano che coinvolga i giovani, che faccia capire loro che possono essere aiutati ad avere una vita lavorativa e sociale migliore, e che al



Fonte: @uiltecnazionale

no preso parte circa 100 giovani sindacalisti provenienti da 36 paesi. Un importante evento la cui la Uiltec Nazionale ha preso parte. La conferenza, è stato l'atto conclusivo di un progetto finanziato dall'UE in collaborazione con la CES e il dipartimento dell'istruzione ETUI, intitolato "Accademia europea della gioventù sul futuro del lavoro".

mansioni ma diverse tutele e diritti. Sono infatti paesi in cui non esiste nessuna previdenza sociale e i giovani vengono sottopagati e sfruttati e dove ancor peggio la disoccupazione che investe il 15% della popolazione giovanile Europea raggiunge picchi enormi portando i giovani ad una esclusione sociale e a sentirsi anti-europei. Per tale ragione le

contempo raccolga idee e spunti per rinnovarsi e migliorarsi nel ambito della rappresentatività. Un altro tema affrontato è stato il futuro del lavoro correlato al cambiamento climatico e delle azioni che dovrebbero essere messe in atto per una transizione energetica che salvaguardi il pianeta e che punta lo sguardo al GREEN DEAL coglien-

(Continua da pagina 12)

dolo come grande opportunità di trasformazione delle nostre attività industriali. Bisogna attuare la transizione giusta nella pratica, sapendo che non si può cambiare l'economia senza cambiare il mercato del lavoro, occorre infatti maggiore attenzione ai lavoratori e alle difficoltà che la de-carbonizzazione potrebbe generare, chiedendo ai governi di sviluppare, in stretta collaborazione con i

il futuro del lavoro è collegato al futuro del pianeta. Terzo ed ultimo punto non per importanza è stato un brainstorming e una panoramica in merito alla **Convenzione 190** e alla **Raccomandazione 206** che il 21 giugno l'Organizzazione internazionale del lavoro ha adottato per combattere la violenza e le molestie sul lavoro. Le convenzioni sono strumenti internazionali giuridicamente vincolanti, mentre le raccomandazioni forniscono gui-

anche chi ha visto esaurirsi il rapporto di lavoro, così come i volontari e chi sta cercando lavoro. Durante l'analisi del testo si è avuta testimonianza da parte di una giovane delegata sindacale per quanto successo in una azienda dove una lavoratrice in seguito alla divulgazione impropria di una foto privata su un gruppo whatsapp abbia deciso di suicidarsi senza che l'azienda stessa abbia messo in campo azioni mirate per far sì che ciò non avven-



Fonte: @uiltecnicaionale

sindacati, quadri politici efficaci proiettando il mondo del lavoro all'era a emissioni zero, includendo istruzione e formazione continua e garantire che i lavoratori abbiano le giuste competenze per i nuovi posti di lavoro creati. Quindi solo se tutte le parti interessate faranno bene allora si che si potrà avere realmente un cambiamento, ricordando che

da e orientamento, la nuova norma internazionale del lavoro cerca di proteggere i lavoratori indipendentemente dal loro status contrattuale e include anche le persone che non sono considerate proprio in un rapporto di lavoro e per questo più deboli, compreso chi sta facendo un percorso di formazione come tirocinio o apprendistato, ma

nisse. Ciò fa riflettere tutto il gruppo di lavoro sulla importanza delle azioni da attuare in modo che situazioni come queste non si ripetano. Tre giorni di condivisione, dibattito e confronto correlati da importanti workshop di gruppo con lo scopo di rafforzare le relazioni e costruire una rete di giovani rappresentanti sindacali con uno sguardo al futuro.

Un green new deal europeo

di Arianna Amalfi

Circa due mesi il Segretario di IndustriAll Europe, Luc Triangle, ha richiesto un incontro con i Segretari Generali delle Organizzazioni Sindacali Italiane affiliate, meeting che si è concretizzato lo scorso 12 dicembre a Roma.

I temi dell'ordine del giorno sono stati essenzialmente tre, ma lo scopo primario era quello di analizzare la situazione politico-economica che in questo momento sta attraversando il nostro Paese con le vicende che stanno incidendo sul settore industriale. Il primo intervento a riguardo è stato proprio del Segretario della Uiltec, Paolo Pirani, che ha illustrato un quadro generale sulla realtà italiana odierna dove la politica risulta condizionata da un'agenda che ha l'obiettivo di liberarci, entro il 2025, delle fonti fossili, ma senza dire "come"; è un dato di fatto che sono già state chiuse circa 50

che le fonti rinnovabili non hanno al momento la giusta continuità per la produzione di energia elettrica. Questo è un aspetto che ha evidenziato Paolo Pirani perché è proprio l'emblema che può portare ad una dipendenza energetica del nostro paese e per tale ragione sono indispensabili, affinché ci sia una giusta transizione, investimenti e politiche concrete, senza andare a parare nella Plastic tax per tassare determinate produzioni che ci porterebbero, anche in questo caso, a dipendere da altri Paesi. Sicuramente è da considerare una opportunità il Green Deal, concentrandosi su una industria circolare che ricicli i materiali e che consenta di trasformare le raffinerie tradizionali in bioraffinerie con consumi ecologici non inquinanti. Conformemente al sunto del nostro Segretario, lo stesso Triangle ha fatto riferimento ad un comunicato che IndustriAll ha presentato alla



presentato un "meccanismo di transizione equo x sostenere le regioni maggiormente esposte alla sfida della decarbonizzazione e quindi solo si è chiari sugli investimenti necessari, per mantenere e creare



Fonte: @uiltecnazionale

centrali a carbone in Italia, ma se si arriva al superamento degli idrocarburi, occorre capire anche con cosa verranno sostituiti, considerando

Commissione Europea in occasione della presentazione del Green Deal, col quale l'organizzazione dichiara il sostegno allo stesso solo se verrà

posti di lavoro.

L'intento di creare una rete di cooperazione con la Commissione Europea, ha aperto il secondo impor-



Work” sulla quale la Uiltec ha offerto e sta continuando offrire sostegno e proprio in questi giorni sta sviluppando un video che verrà lanciato nel mese di Gennaio, quando la campagna giungerà al suo quarto step, intitolato “Campagna dei Giovani lavoratori”.

Dopo un piccolo dibattito siamo giunti all’ultimo punto dell’ordine del giorno: la programmazione del Congresso di IndustriAll Europe, che si terrà dal 26 al 28 maggio 2020 a Salonicco, in Grecia e che vedrà il rinnovo della Segreteria e la programmazione del piano d’azione per i prossimi quattro anni. Dopo aver analizzato i documenti congressuali che giornalmente ci vengono inviati e consapevoli del lavoro che ci attende a livello internazionale, l’auspicio che Paolo Pirani ha espresso nelle sue conclusioni alla delegazione di IndustriAll presente giorno 12 è quello di vedere riconfermati il Segretario Luc Triangle e il Presidente Michael Vassiliadis.

(Continua da pagina 14)

tante tema dell’incontro con gli italiani del settore industria, quello relativo alla proposta lanciata dal Presidente della Commissione, Ursula Von Der Leyen, sul salario minimo europeo. In questo caso IndustriAll, a seguito di un incontro col Commissario per l’occupazione e i diritti sociali, Nicolas Schmit, esprime il dissenso di imporre agli Stati mem-

bri un salario minimo obbligatorio bensì di sviluppare un quadro relativo ai diversi mercati, offrendo maggiore protezione e sostegno alla contrattazione ed integrare eventualmente, dove quest’ultima non è abbastanza efficace, un salario minimo nazionale.

Da qui abbiamo dibattuto sul terzo punto dell’ordine del giorno, quello relativo alla Contrattazione e soprattutto alla Campagna “Together at

A large graphic for a campaign. At the top left, a red and blue banner reads "TOGETHER AT WORK". To its right, a blue banner reads "Time to Rebuild Collective Bargaining in Europe". Below these banners is a grid of approximately 30 small portrait photos of diverse workers in various industrial settings. At the bottom right, it says "A CAMPAIGN BY" followed by the IndustriAll logo and "EUROPEAN TRADE UNION". On the far right edge, there is vertical text: "Fonte: @industriAll".

Diritti ed opportunità uguali

di Antonella Maggio

Fonte: @uiltecnazionale



Il 25 novembre, la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ho avuto il piacere di rappresentare la Uiltec nel Comitato Pari Opportunità di IndustriAll Europa, che si è riunito ad Helsinki, in una data così simbolica, per ribadire l'importanza di rafforzare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori per eliminare le discriminazioni.

I lavori sono stati aperti dal Segretario Generale di IndustriAll, Luc Triangle, che ha illustrato le sfide per il futuro che attendono il Sindacato Europeo e Mondiale, in particolare in relazione alla Transizione Energetica e alla Digitalizzazione.

Tutto il Comitato Pari Opportunità ha unitariamente manifestato la necessità, affinché questi obiettivi possano essere raggiunti, che si riesca ad eliminare le disuguaglianze nel mondo del lavoro organiz-

zando l'impegno sindacale per rafforzare i bisogni dei lavoratori. Nel corso dei lavori le componenti hanno presentato le problematiche che sussistono nei loro territori, mettendo in luce come in ogni nazione ci siano problematiche comuni e problematiche specifiche in base alle caratteristiche storiche ed economiche dei singoli Paesi. Tutti abbiamo ricordato i diritti che rivendichiamo con forza: diritto al lavoro, diritto ad un lavoro di qualità, diritto a non subire discriminazioni nella retribuzione o nell'avanzamento di carriera, diritto ad un lavoro senza violenza di alcun genere. Comune è il problema della conciliazione dei tempi di vita privata e lavoro, delle difficoltà lavorative a rientro della maternità e dei congedi parentali. Più radicate in alcuni paesi sono le problematiche di tipo di orientamento religioso, di carattere etnico, di discriminazione per età. Particolare attenzione è stata posta da tutto il Comitato Pari Opportunità in merito ai lavoratori disabili nel mondo del lavoro, alla necessità di porre in essere piani inclusivi che favoriscono la crescita professionale di tali figure e che garantiscano pari diritti e uguali opportunità. È stata, infine, ricordata la Giornata Internazionale per l'eli-

minazione della violenza contro le donne, rimarcando che la violenza di genere si annida anche nel mondo del lavoro, in tante aziende piccole e grandi.

Tutti siamo stati concordi che la contrattazione può fare molto per affrontare questo fenomeno. Tutti i sindacati europei si sono impegnati per siglare degli accordi importanti, anche a livello internazionale, contro le molestie, i ricatti, le oppressioni nei confronti delle donne. Sono accordi che vanno rispettati e applicati perché il fenomeno non è marginale e bisogna solidificare la cultura che il lavoro rimane la prima forma di emancipazione per le donne. Ritengo la partecipazione a questo momento aggregativo e di confronto è stato veramente entusiasmante e formativo, perché condividere esperienze e conoscenze è una crescita personale e professionale. Riuscire a vedere le problematiche inerenti le politiche di genere da posizioni e situazioni differenti è un arricchimento ed inoltre a confrontarti con esperienze che sono state già vissute e affrontate in altri paesi consente la possibilità di essere non al passo, ma addirittura in anticipo con i tempi.



Fonte: @uiltecnazionale

Sono state tante le iniziative e le manifestazioni, in varie città italiane, per la ricorrenza del Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne a cui hanno partecipato le donne e gli uomini della Uiltec.

Fonte: @uiltecazionale



SEMPRE IN DIFESA DEI DIRITTI DELLE DONNE



SEMPRE CONTRO LE VIOLENZE NEL MONDO DEL LAVORO



23 NOVEMBRE Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



25 ALL TOGETHER TO STOP VIOLENCE AGAINST WOMEN



Quello che le Donne non dicono

La violenza sulle donne rappresenta una violazione dei diritti umani tra le più diffuse e persistenti.

UILTEC VENETO - VENEZIA CENTRO ORIENTALE



L'HVO in Eni

di Marco Lupi

L'attività di ricerca sviluppata nei Centri di Ricerca dell'Eni, ha consentito di ottenere il cosiddetto HVO (Hydrogenetic Vegetable Oil), permettendo di innalzare l'apporto di contenuto rinnovabile del Diesel + fino al 15%.

L'HVO viene prodotto nelle nuove Bioraffinerie Eni di Venezia e Gela, primi esempi di riconversione "bio" di raffinerie tradizionali.

Questo processo innovativo trasforma materie prime di origine biologica in biocarburante, utilizzando prodotti di prima o seconda generazione:

- prima generazione: oli vegetali (es. l'olio di palma);
- seconda generazione: oli alimentari usati, biomasse da rifiuti urbani, sottoprodotti di lavorazioni di materie prime vegetali e animali.

Le biomaterie prime come oli vegetali, grassi animali e oli alimentari esausti possono perciò essere convertite in componente HVO; le bioraffinerie sono quindi una prima risposta verso una trasformazione industriale sostenibile.

Venezia e Gela: due raffinerie all'avanguardia

Eni sta studiando nuove tecnologie per ridurre le emissioni di gas serra derivanti dai trasporti, verso uno sviluppo importante nei biocombustibili più sostenibili. Le raffinerie tradizionali di Venezia e Gela sono state trasformate individuando solu-

zioni innovative e utilizzando metodi di produzione bio e sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che economico. Eni vuole essere protagonista nel processo di transizione energetica verso la decarbonizzazione.

Ad esempio, la bioraffineria di Venezia è considerata il primo caso di economia circolare che Eni realizza nel settore della raffinazione ed è stato anche il primo impianto al mondo trasformato da impianto tradizionale a bioraffineria.

Dal 2014 a Venezia si possono approvvisionare circa 360.000 tonnellate di oli vegetali all'anno, dei quali oltre il 15% è olio alimentare e usato e purificato (il resto è vegetale raffinato e certificato per la sostenibilità). Da giugno 2018 è entrato in marcia un impianto di pretrattamento che consente di importare oli vegetali grezzi anziché raffinati e di incrementare sensibilmente la quota lavorata di oli alimentari e vegetali esausti e di grassi animali.

Nel mese di agosto, con una capacità di lavorazione fino a 750.000 tonnellate annue, è entrata in funzione la Bioraffineria di Gela, che sarà in grado di trattare progressivamente quantità elevate di oli vegetali usati e di frittura, grassi animali, alghe e sottoprodotti di scarto per produrre biocarburanti di alta qualità. Per la riconversione della raffineria sono stati investiti quasi 300 mi-

lioni di euro, con ulteriori investimenti per la realizzazione di un impianto per il pretrattamento delle biomasse, che verrà completato entro il terzo trimestre 2020 e consentirà di alimen-



Fonte: web

tare la bioraffineria interamente con materie prime di seconda generazione, composte da scarti, oli vegetali grezzi e materie advanced. Si tratta di un importante passo in avanti nel percorso di decarbonizzazione, una strada che Eni ha intrapreso da tempo, investendo sull'efficienza e sulla produzione di energia verde, sulle rinnovabili e sull'economia circolare, attraverso la trasformazione di sostanze organiche e inorganiche, riducendo gli sprechi e valorizzando i rifiuti e i materiali di scarto. Per il Sindacato, la svolta verde di un'azienda così importante a livello mondiale è strategica e deve essere un esempio da seguire per tutta l'industria del nostro paese ed in generale nel contesto internazionale.

Questa svolta è strategica, necessaria e non più prescindibile, verso lo sviluppo di politiche che tengano conto dell'ambiente e nel complesso verso approcci di economia sostenibile. Si deve continuare ad innovare e a progredire, con un occhio importante all'ambiente, ma anche allo sviluppo in positivo del pianeta, verso una transizione che consenta anche la creazione di nuovi lavori, dignitosi e soprattutto sani e sicuri, mantenendo nel complesso una buona occupazione. Per questo per la UILTEC è una scelta da sviluppare ed ampliare, con un'attenzione particolare verso il coinvolgimento dei lavoratori e delle loro rappresentanze verso uno sviluppo sostenibile.



Fonte: web

Finanziamento a Terna per migliorare rete elettrica

Firmato il 19 novembre un accordo tra Terna e la Banca Europea per gli Investimenti (Bei) per un finanziamento da 490 milioni di euro a sostegno di investimenti per migliorare l'affidabilità e la qualità della rete elettrica. Per la prima volta nella storia dei rapporti fra Terna e la Banca, il finanziamento è dedicato agli investimenti di rinnovo: la sostituzione di asset e singoli componenti, adottando le più moderne soluzioni in termini di miglior ecocompatibilità con l'ambiente ospitante. Con questa operazione salgono a 2,15 miliardi i finanziamenti complessivi in essere tra Terna e la Bei. Il prestito, caratterizzato da durata più lunga e costi più competitivi rispetto a quelli di mercato, rientra nella politica di ottimizzazione della struttura finanziaria di Terna e nei principali filoni di finanziamento della Bei nel campo energetico e ambientale. L'accordo prevede l'erogazione di due tranche a tasso fisso, ognuna con durata pari a circa 22 anni. La prima con erogazione prevista a giugno 2020 per un ammontare di 147 milioni di euro a tasso fisso pari 0,717%; la seconda, con erogazione prevista a marzo 2021



Fonte: web

per un ammontare di 343 milioni di euro, con tasso fisso pari a 0,78%. Questa operazione, sottolinea Dario Scannapieco, vice presidente della Bei, "conferma l'impegno della banca dell'Ue nel settore cruciale delle reti energetiche e rafforza ulteriormente la proficua collaborazione con Terna: negli ultimi anni abbiamo affiancato la società nei principali piani di investimento per l'ammodernamento e lo sviluppo del network di trasmissione elettrico o ad esempio con l'interconnessione Italia-Francia, un progetto di eccellenza internazionale. Con questo nuovo prestito il nostro impegno di finan-

ziamenti in essere con Terna supera i due miliardi complessivi". Il contributo che la Banca Europea per gli Investimenti, rileva Luigi Ferraris, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Terna, "offre per migliorare l'affidabilità e la qualità della rete elettrica è per noi molto importante. L'accelerazione degli investimenti sulla rete di trasmissione nazionale, a sostegno della transizione energetica in atto nel Paese, ci consente di guardare con fiducia verso un mercato elettrico integrato sempre più sicuro, efficiente e sostenibile".

ADM

Fonte: web



I 30 anni della Fondazione Mattei

A trent'anni dalla sua costituzione la Fondazione Eni Enrico Mattei ha confermato il suo impegno nella ricerca, rinnovando le sue attività e continuando a guardare al futuro con la consapevolezza della complessità dell'interazione tra economia, energia e ambiente. Un impegno che è stato confermato in occasione delle celebrazioni al Senato della Repubblica. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, il presidente di Eni e della Fondazione Eni Enrico Mattei Emma Marcegaglia; Domenico Siniscalco, vice chairman e managing director di Morgan Stanley e presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Eni Enrico Mattei; Giulio Sapelli, economista e consigliere di Amministrazione della Fondazione Eni Enrico Mattei; Paolo Carnevale, direttore esecutivo della Fondazione Eni Enrico Mattei. La ricerca della Fondazione continua, all'interno di uno scenario in costante evoluzione e grandi trasformazioni, a valutare, prevedere e accompagnare il cambiamento con approccio rigoroso. Da sempre orientata ai temi della sostenibilità, la Fondazione ha ribadito il suo impegno sui temi quali la transizione energetica, la decarbonizzazione, l'accesso all'energia, la geopolitica, l'urbanizzazione sostenibile, il cambiamento climatico, l'Agenda 2030, l'economia circolare, il ruolo dei mercati finanziari e delle imprese, i nuovi paradigmi dello sviluppo sostenibile e lo sviluppo del continente africano. Enrico Mattei, rappresenta oggi "un modello" per l'Eni "al quale ispirarci per governare i cambiamenti in atto e immaginare un futuro florido e sostenibile. La sua strategia si concretizzò in una vera e propria politica industriale e sociale, grazie alla quale abbiamo conosciuto l'Italia del boom economico, della partecipazione, dell'entusiasmo, del

benessere". Ha detto il presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati. "Un uomo che in tutto l'arco della sua vita – ha proseguito - ha sempre creduto fortemente nella possibilità di cambiare il corso degli eventi. Prima come uno dei principali artefici della lotta di resistenza contro il fascismo, poi come manager pubblico e costruttore di quella grande, moderna e avveniristica infrastruttura energetica che modernizzerà il Paese. Un paese ancora in ginocchio per le devastazioni del conflitto mondiale e ancora a vocazione prettamente agricola, ma capace, grazie a tali eccezionali impulsi, di trasformarsi in una potenza industriale a livello globale. Visione, generosità, coraggio: le doti di Enrico Mattei sono state tante e tutte legate al sogno di un'Italia indipendente, forte, protagonista. Scoperte di nuovi giacimenti di gas naturale e di petrolio, attività instancabile nei rapporti internazionali e nella realizzazione di partnership con i Paesi produttori, assoluta convinzione nella necessità di perseguire una regolamentazione universale nella produzione e nella distribuzione energetica: iniziative portate avanti di pari passo, nella convinzione che fosse necessario offrire ai cittadini prezzi contenuti per l'accesso ai servizi e, contestualmente, garantire alle imprese il fabbisogno indispen-

sabile per i loro piani di sviluppo. Obiettivi ambiziosi, raggiunti grazie ad una innata fiducia nelle competenze e alla convinzione che unendo innovazione, ricerca e meritocrazia si potessero ottenere traguardi fino a pochi anni prima ritenuti impossibili, anche dalla gran parte della classe dirigente italiana". Tra manifestazioni dedicate alla figura Enrico Mattei è importante segnalare quella svolta il 10 dicembre scorso a Rieti. Si è trattato di un omaggio al fondatore dell'Eni, "protagonista della ricostruzione del Paese nel dopoguerra". Intorno a questo pensiero si è mossa la Conferenza sul "Lavoro, ruolo e prospettive dell'Energia e della Chimica" nella sala consiliare del comune di Rieti. L'evento è stato organizzato dall'Associazione nazionale dei Partigiani Cristiani ed è stato coordinato da Stefania Santarelli che è il dirigente scolastico del Liceo scientifico "C. Jucci" nel capoluogo reatino. Nel corso dell'evento c'è il conferimento dei riconoscimenti per la "Promozione dei valori della Costituzione italiana" a Paolo Pirani, segretario generale della Uiltec e ad Antonello Di Mario, responsabile della Comunicazione del sindacato stesso. Tra gli interventi della giornata, quello di Alberto Paolucci, segretario della Uil di Rieti.

ADM



Fonte: web

I cambiamenti climatici che preoccupano

L'89% degli italiani preoccupato per i cambiamenti climatici. Il XVII Rapporto 'Gli italiani, il solare e la green economy', realizzato dall'Osservatorio sul solare della Fondazione UniVerde e da Noto Sondaggi, è stato presentato il 27 novembre in occasione del convegno 'La transizione energetica e la riconversione ecologica per un Green New Deal', organizzato presso l'Auditorium del Maxxi con la main partnership di Enel, con la collaborazione di Link Campus University, Opera2030 e Sos

34% degli italiani sono le associazioni e la società civile, seguono scienziati (25%), università e scuole (8%). Ultima, secondo l'opinione degli intervistati, è la posizione del governo italiano (2%). Per fermare il cambiamento climatico, la convinzione è che si stia facendo di più nel settore del riuso e riciclo dei materiali (27%) e nella produzione di energia da fonti rinnovabili (24%). "La transizione energetica in atto è un percorso positivo che riguarda l'ambiente e le persone, e può generare beneficio per il sistema eco-

favore degli italiani verso le energie rinnovabili: il 90% degli intervistati ritiene che il Paese, pensando al futuro, dovrebbe puntare sul solare (+1% rispetto alla precedente rilevazione), il 66% su quella eolica e si attestano solo intorno al 4% i sostenitori del nucleare e al 5% quelli dei combustibili fossili. Il 72% degli italiani è certo che il mercato dell'energia del futuro andrà verso le rinnovabili. Per Roberto Morassut, sottosegretario all'Ambiente, "occorre consolidare questa tendenza positiva verso le rinnovabili, che il Rap-



Fonte: web

Terra Onlus e in media partnership con Radio Radicale, TeleAmbiente, GreenStyle e Canale Energia. In questa edizione, il Rapporto include il focus 'Cambiamenti climatici e Green New Deal'. Per 'Green New Deal' si intende la riconversione dei vecchi paradigmi economici in una nuova economia verde, ecologicamente sana, economicamente sostenibile e socialmente responsabile. Il 72% del campione dichiara di conoscerne il significato e l'85% di coloro che ne hanno sentito parlare ritiene utile la transizione verso il Green New Deal. Cambiamento climatico, chi sta maggiormente operando per contrastarlo? Per il

nomico se si è capaci di cogliere le opportunità che genera - afferma Carlo Tamburi, direttore di Enel Italia - Enel è impegnata nel rendere sostenibile ogni aspetto del proprio business sia a livello globale che in Italia, un Paese strategico per la nostra crescita, con investimenti nello sviluppo delle rinnovabili, nella digitalizzazione delle reti e nell'elettrificazione dei consumi. È la sfida che stiamo portando avanti insieme a tutti i nostri stakeholder per raggiungere l'obiettivo di una piena decarbonizzazione entro il 2050". I dati del Rapporto, presentati da Antonio Noto, Direttore di Noto Sondaggi, attestano ancora una volta il grande

porto conferma, attraverso riforme legislative e normative, un saggio uso della leva fiscale, che possa incentivare l'avvio di un nuovo corso dell'economia verso la sostenibilità, e attraverso investimenti. In relazione ad una politica fiscale e di incentivi per la sostenibilità, oggi l'attenzione si concentra sulla plastica, ma in un futuro non troppo lontano, lungo il percorso di costruzione di un Green New Deal duraturo, che sposti risorse verso politiche di sostenibilità, andrà affrontato il tema della carbon tax, che prima o poi si porrà in modo ineludibile".

ADM

Il Green Deal secondo l'Enel

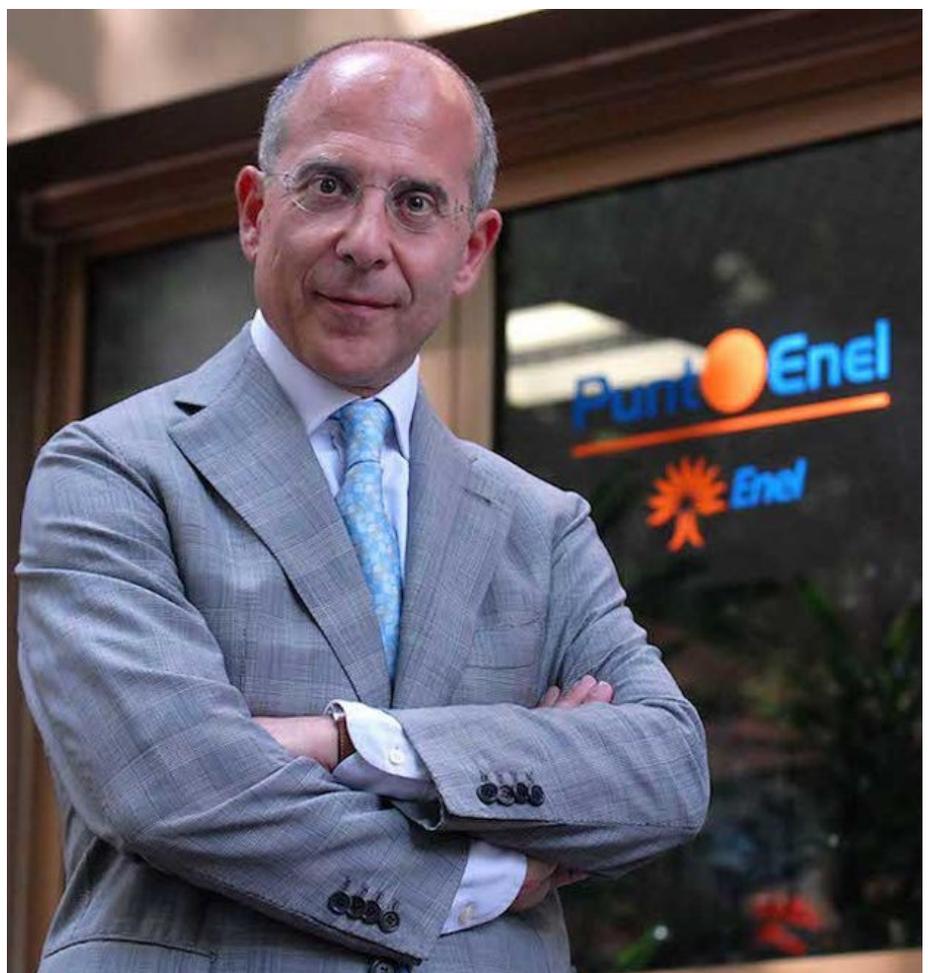
Il Green Deal cambierà il volto dell'Europa e le darà nuovo slancio. Ma per agevolare la transizione alla neutralità al 2050 servono prima di tutto investimenti massicci, una nuova regolamentazione fiscale e obiettivi intermedi al 2030 più ambiziosi. Il rischio, altrimenti, è di arrecare danni irreversibili al pianeta. **In un'intervista all'Ansa, il responsabile per gli Affari pubblici ed europei di Enel, Valentino Rossi, spiega come la nuova strategia Ue per il clima sia "un'opportunità" per le filiere europee e coinvolga "in modo trasversale tutti gli ambiti dell'economia e della società",** con un'attenzione particolare affinché la transizione sia "giusta e non lasci indietro nessuno". Il Green Deal "è un manifesto di come trasformare l'Europa in un Continente climaticamente neutrale al 2050, indicando i passaggi che questo lungo percorso richiederà nei prossimi cinque anni", spiega Rossi. **Alla fine, ci sarà "un saldo netto positivo, sia per l'economia che per i lavoratori",** perché, sottolinea "le rinnovabili sono competitive e, con la riqualificazione delle mansioni, si creeranno nuovi posti di lavoro". In una lettera inviata ai ministri dell'Ambiente Ue, Enel e le altre grandi utilities europee hanno chiesto che si acceleri sui target al 2030 - passando dal 40% al 55% di riduzione delle emissioni per allinearsi alla neutralità carbonica al 2050. Per promuovere la transizione, gli Stati membri devono garantire "politiche diversificate a livello europeo, nazionale e locale", si legge nella missiva. **L'Italia, precisa Rossi, "ha presentato a Bruxelles uno dei Piani integrati per il clima e l'ambiente migliori dell'Ue, e oggi è tra gli Stati membri che stanno raggiungendo gli obiettivi al 2020".** Una condotta che la vede

"virtuosa", anche su rinnovabili ed efficienza energetica. E il tono del governo "è positivo". Ora, "ci sarà da discutere su come beneficiare al massimo delle nuove opportunità". La transizione richiederà infatti ingenti investimenti. "Secondo una stima, in Ue serviranno 120 miliardi di euro all'anno da qui al 2030 per arrivare agli obiettivi dichiarati, oppure addirittura 180 miliardi all'anno per centrare i target rafforzati", spiega Rossi. **A giocare la parte principale saranno "gli investimenti privati, che fluiranno verso progetti sostenibili".** Ma anche i fondi pubblici potranno dare una mano laddove i privati non possono spingersi: "per esempio, per finanziare ricerca e tecnologie per progetti rischiosi, e per la just-transition, affinché gli Stati e le regioni che partono più indietro siano

aiutati". Accanto, serve una nuova normativa fiscale. "Quella odierna - avverte Rossi - è totalmente disfunzionale perché l'energia elettrica, la più pulita, è gravata da accise e imposte altissime, rispetto ad altri mezzi più inquinanti, come il petrolio o il carbone, che ancora godono di incentivi".

Anche la finanza aiuterà. Proprio a ottobre, **Enel ha fatto da apripista in Ue sulle obbligazioni legate agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu (Sdg), collocando sul mercato europeo un bond 'sostenibile' multi-tranche da 2,5 miliardi di euro** legato al raggiungimento dei target su energia pulita e lotta al cambiamento climatico, e ricevendo richieste per circa 10 miliardi.

ADM



Fonte: web

Il patto per la diversità delle Utility

Un impegno concreto per favorire l'inclusione e valorizzare la diversità di genere, età, cultura e abilità all'interno delle politiche aziendali. Ventisette aziende dei servizi pubblici associate ad Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche), hanno firmato il 'Patto Utilitalia - La Diversità fa la Differenza', un comune programma di principi e di con-

Aimag Mirandola, Alia, Ama Roma, Amap, Amiu Genova, Asia Napoli, Asm Magenta, Cva, Gruppo Dolomiti Energia, Estra, Gruppo Cap, Hera, Iren, MM, Padania Acque, Siciliacque, Smat, Tea Mantova, UniAcque, Veolia Italia, Veritas e Viva Servizi. Il patto è stato elaborato dalla Commissione istituita un anno fa da Utilitalia per la valorizzazione e gestione della diversità, con il contributo attivo delle associate e con il supporto

nelle imprese dei servizi pubblici è stato fornito da una ricerca Utilitalia-Acta effettuato su un campione di 25 aziende di provenienze geografiche e dimensioni diverse. Dalla ricerca risulta una crescita della presenza femminile (che si attesta oggi al 23%), mentre il personale di origine straniera è fermo all'1,29%. Quasi tutte le aziende intervistate dispongono di un proprio sistema di welfare aziendale e, in particolare,



Fonte: web

seguenti impegni per promuovere il diversity management nelle attività aziendali. Politiche aziendali inclusive a tutti i livelli dell'organizzazione, misure di conciliazione dei tempi vita-lavoro, gestione del merito trasparente e neutra rispetto alle diversità di genere, età, cultura, adozione di sistemi di monitoraggio dei progressi conseguiti e politiche di sensibilizzazione interne ed esterne, sono alcuni dei sette impegni contenuti nel Patto per la diversity di Utilitalia, che rimane un documento aperto per tutte le associate. Primi firmatari del patto sono A2A, Acea, Acqua Campania, Acqualatina, Aqp,

di Valore D e della Fondazione Belisario. Per il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti, "sul tema della diversità è opportuno passare, all'interno delle aziende, da una gestione ordinaria a una visione strategica, che contribuisca a creare valore aggiunto per la qualità del lavoro e i servizi resi all'utenza. Con questo Patto, Utilitalia e le associate firmatarie puntano a declinare concretamente il potenziale della diversity e si impegnano a rendere disponibili strumenti adeguati, a condividere le best practice e a monitorare i risultati conseguiti". Il termometro sulle tendenze in atto in tema di diversity

di strumenti di flessibilità per la conciliazione dei tempi di vita con quelli lavorativi. Tra le buone politiche adottate spiccano la contaminazione di competenze (per favorire il ricambio generazionale fra i nuovi assunti e senior), la scuola dei mestieri, l'intergeneration lab, l'inserimento dei dipendenti stranieri e la lotta al digital divide. È necessario ancora compiere un ulteriore passo per rendere esteso e completo il monitoraggio sul tema e più efficace la comunicazione sui risultati.

ADM

Il progetto Iride di Enel

Il sapere e la conoscenza sono sempre stati la chiave di volta per la crescita e lo sviluppo. Lo è stato nel secondo dopoguerra; mai come ora è importante che si ritorni a guardare alla collaborazione e all'innovazione. La formazione, partendo proprio dalla trasformazione digitale in grandi gruppi come quello dell'Enel, è la strada maestra verso questo obiettivo. Il cambiamento di questo tempo si chiama impresa digitale con l'intento di far crescere le persone e l'azienda stessa". Lo ha detto Paolo Pirani, segretario generale della Uiltec, intervenendo alla presentazione del 'Progetto Iride', basato sull'innovazione delle relazioni industriali in Enel e che si caratterizza su due giornate

di formazione dal 3 al 4 dicembre. "È fondamentale - ha continuato Pirani - la sinergia tra azienda e parti sociali volta alla condivisione di risultati che riguardino anche il benessere dei lavoratori e nello svolgi-



Fonte: web

mento della loro attività professionale. Così cambiano gli uomini e le donne del sindacato, ma si trasforma l'azienda stessa. Il progresso non ci deve spaventare, perché vo-

gliamo esserci dentro. Anche così si migliorano le relazioni industriali, ma cresce soprattutto il Paese".

ADM

Fonte: web



Il sito internet sicurezzasaluteambiente.it

L'industria chimica e quella del farmaco intensificano il loro impegno sul fronte della sicurezza e dell'ambiente: in occasione della Giornata nazionale sicurezza salute ambiente è stato presentato il nuovo sito Internet sicurezzasaluteambiente.it, interamente dedicato proprio alla sicurezza e salute dei lavoratori e alla tutela dell'ambiente e gestito congiuntamente dalle Parti sociali del settore. Da oltre 50 anni i settori approfondono "sforzi congiunti su questi temi: comunicare efficacemente la sicurezza è infatti imprescindibile per generare comportamenti più consapevoli". E "l'industria chimica e l'industria farmaceutica sono tra i settori manifatturieri più virtuosi: lo dimostrano, in particolare, i dati Inail relativi alle malattie professionali e agli infortuni rapportati alle ore lavorate, che collocano i settori tra i più virtuosi nel panorama industriale", rivendica il comparto. Un'industria

"già in linea con gli obiettivi dell'Unione europea sui cambiamenti climatici al 2020 e al 2030, con una riduzione dei gas serra del 59% e un miglioramento dell'efficienza energetica del 55% rispetto al 1990". La Giornata nazionale sicurezza salute ambiente è stata voluta dalle Parti sociali (Federchimica, Farmindustria e le organizzazioni sindacali) proprio per promuovere l'impegno di responsabilità sociale dell'industria chimica e dell'industria farmaceutica. Il sito Internet rientra tra le iniziative per la diffusione della cultura della sicurezza, anche attraverso nuovi strumenti multimediali, previste dal rinnovo contrattuale del 19 luglio 2018 e sarà presto disponibile online e accessibile a tutti. Articolato in quattro sezioni, sicurezzasaluteambiente.it contiene, tra l'altro, strumenti e linee guida, norme contrattuali, leggi e buone regole da adottare in termini di sicurezza. Ampio spazio verrà dato anche alle

'buone pratiche' messe in atto dalle aziende. Attraverso il sito Internet verrà anche lanciato un concorso rivolto ai lavoratori e agli studenti coinvolti in progetti di alternanza scuola-lavoro, per promuovere le scelte contrattuali e l'adozione di comportamenti consapevoli e coerenti con lo spirito del settore, anche fuori dalle imprese. Proprio nell'ambito della Giornata nazionale, è stato assegnato il Premio 'Migliori esperienze aziendali', rivolto a iniziative condivise di responsabilità sociale sui temi della tutela della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro, del rispetto dell'ambiente e in materia di welfare contrattuale. Quest'anno la giuria, composta dai rappresentanti di parte datoriale e sindacale, ha assegnato il riconoscimento a: Basell Poliolefine Italia Srl, Mapei Spa, Novartis Farma Spa e Procter & Gamble Italia Spa.

ADM



FARMINDUSTRIA

Migliaia di assunzioni nella Moda

Confindustria Moda, la federazione che riunisce le imprese e le associazioni del settore tessile moda e dell'accessorio, annuncia che il settore avrà bisogno di effettuare 48.000 nuove assunzioni entro il 2023, sia per rimpiazzare i pensionamenti previsti sia per la crescita che il comparto ha registrato. Di queste assunzioni, ben il 35% saranno per diplomati (in gran parte degli istituti tecnici e professionali) e oltre il 7% laureati. Nel dettaglio per il settore tessile-abbigliamento e pellicceria verranno cercate 22.000 persone, per pelletteria-conciacalzature 23.100, per occhialeria 1.900 e per oreficeria/gioielleria 1.000. L'annuncio è stato fatto in occasione del convegno "Il Mastertech della Moda, dalla formazione al lavoro" a Verona, nell'ambito della manifestazione Job&Orienta 2019. Si è trattato di un incontro nazionale che ha richiamato all'auditorium della Fiera, oltre 500 giovani delle scuole tecniche e professionale e degli Its della moda di tutte le regioni italiane che hanno potuto incontrare simbolicamente il loro futuro professionale, cioè le imprese della moda, rappresentate per l'occasione da una folta delegazione di imprenditori e dai massimi dirigenti delle associazioni di categoria che fanno parte di Confindustria Moda. Il Presidente di Confindustria Moda Claudio Marenzi ha ricordato l'importanza per l'intero Paese del settore moda, che nel suo complesso vale oltre 95 miliardi di fatturato (in massima parte esportato) con 67.000 aziende e oltre 580.000 addetti. C'è quindi necessità di una forte azione di orientamento verso i ragazzi e le loro famiglie alla quale sono chiamati opportunamente a collaborare le imprese, le scuole e le istituzioni. Per questo, anche con questo secondo 'Mastertech della Moda', si

è confermata l'alleanza tra tutte le associazioni di impresa riunite in Confindustria Moda (tessile e abbigliamento, calzature, pelletteria, occhialeria, oreficeria, pellicceria e concia) e le scuole, riunite nella Rete nazionale Tam, per gli istituti tecnici e professionali, e nella Rete Its Moda, per gli istituti tecnici superiori. Il tutto con la collaborazione del Miur. Nel dettaglio, le figure ricercate saranno diverse. Nel tessile-abbigliamento e pellicceria sono a disposizione 22.000 posti complessivi tra cui: ingegnere e tecnico di processo, specialista ge-

macchine e alla conduzione di impianti (rasatori, spaccatori, bottalisti), tecnico della conduzione e controllo degli impianti, colorista, tecnico con competenze specialistiche trasversali in chimica, fisica e biologia sceglitore/addetto al controllo qualità, tecnico di laboratorio, analista e progettista di Big Data & Analytics, tecnico del controllo ambientale. Nelle calzature: coordinatore di collezione, coordinatore dell'industrializzazione del prodotto, tecnico modellista, tecnico di struttura, addetto al taglio, addetto alla giunteria, addetto al montaggio, ad-



Fonte: web

stionale e informatico, specialista di prodotto, esperto in chimica, fibre e tessuti, responsabile marketing e commerciali, retail managers, brand manager, tecnico di tessitura, tecnico di confezione, tecnico della nobilitazione e della stampa tessile, modellista, prototipista. Nella pellicceria si cercano invece: assortitore di pelli, tagliatore e inchiodatore di pelli, macchinista, modellista, assembleatore/montatore, pulitore specializzato, esperto di marketing, addetto al controllo qualità, addetto alle spedizioni, addetto alla gestione del magazzino. er il settore pelletteria, concia e calzature sono richiesti 23.100 posti complessivi. Nella pelletteria si cercano progettista Cad, tecnico prototipista, tagliatore, macchinista, montatore a banco. Nella concia, invece, sono richiesti: addetto alle

detto al finissaggio, tecnico controllo qualità, tecnico lavorazioni esterne. Nell'occhialeria sono richieste 1.900 persone tra cui: attrezzista di macchine Cnc, congegnatore meccanico, progettista Cad-Cam, tecnico prototipista, addetto commerciale estero e relazioni internazionali, addetto al digital marketing. Nell'oreficeria/gioielleria sono ricercati invece 1.000 posti tra cui: orafo da banco, incassatore al microscopio, tecnico addetto alla progettazione 3D, tecnico addetto alla saldatura laser, assembleatore, lustratura. I 6 profili manageriali più richiesti invece sono: responsabile commerciale e marketing, responsabile It, responsabile di produzione, responsabile risorse umane, responsabile stile prodotto e store manager.

ADM

Osservatorio del settore farmaceutico

Le organizzazioni sindacali e Farmindustria auspicano che sia recepito in una norma quanto previsto dall'Accordo tra Farmindustria e Regioni sul payback, adeguando i tetti di spesa alla domanda effettiva e all'arrivo dei farmaci innovativi. E

ceutico, istituito nell'ultimo rinnovo del Ccnl, per confrontarsi sull'evoluzione dell'industria farmaceutica in Italia e valutare le azioni necessarie ad assicurarne la crescita. Le positive relazioni industriali del settore - sottolineano - sono da sempre un fattore di competitività. Grazie a es-

pretare al meglio i trend in atto e trasformarli in opportunità di sviluppo. L'Osservatorio farmaceutico - ricorda il comunicato - consolida un percorso per generare valore industriale e si conferma uno strumento vincente per rafforzare ulteriormente le iniziative congiunte sull'evoluzio-

Fonte: web



condividono la necessità di un percorso di governance tra istituzioni, industria e sindacato, per assicurare uno scenario certo e favorevole agli investimenti e all'occupazione. È quanto si legge in una nota delle organizzazioni sindacali Filctem - Cgil, Femca - Cisl, Uiltec - Uil e dell'associazione delle industrie farmaceutiche, che si sono incontrate nell'ambito dell'Osservatorio farma-

se le imprese del farmaco si confermano un motore per l'economia italiana, garantendo al Nord, al Centro e al Sud crescita della produzione, trainata al 100% dall'export, degli investimenti, dell'occupazione, in particolare per i giovani. I processi innovativi a livello internazionale modificano radicalmente lo scenario di riferimento per il settore e richiedono un dialogo costante per inter-

ne delle competenze, il miglioramento del raccordo tra figure professionali richieste e i percorsi formativi. E ancora: il ricambio generazionale e l'occupazione dei giovani, la cultura della Diversity per la promozione della salute dei lavoratori, il ruolo fondamentale della ricerca - sempre più indirizzata verso gli studi clinici - e la sostenibilità ambientale. Le organizzazioni sindacali e Farmindustria condividono l'importanza di valutare l'impatto delle normative per la competitività dell'industria. La farmaceutica infatti è tra i settori più regolati in assoluto e per questo è necessario considerare le ricadute di ogni provvedimento sulle imprese, perché le politiche sanitarie sono anche politiche industriali, conclude la nota.



Snam rinnova le reti

Accenture, azienda leader a livello globale nel settore dei servizi professionali, e Snam, una delle principali aziende di infrastrutture energetiche al mondo, hanno siglato un memorandum di intesa per studiare e valutare soluzioni basate su tecnologie IoT (Internet of Things) allo scopo di rafforzare l'innovazione e la sostenibilità delle reti energetiche nel contesto strategico mondiale di spinta verso la transizione energetica. L'accordo è stato siglato alla presenza del Ceo di Accenture, Julie Sweet, dell'amministratore delegato di Snam, Marco Alverà, e del presidente e amministratore delegato di Accenture Italia, Fabio Benasso. La collaborazione rientra nell'ambito di un'ampia iniziativa portata avanti da Snam, 'SnamTec, Tomorrow's Energy Company', che prevede al 2023 investimenti per oltre 1,4 miliardi di euro nell'innovazione e nella transizione energetica, dall'applicazione di nuove tecnologie per aumentare la sostenibilità delle reti all'impegno in settori "green" come la mobilità sostenibile, il gas rinnovabile, l'idrogeno e l'efficienza energetica. Accenture e Snam studieranno e valuteranno soluzioni per dispositivi connessi a Internet e altre tecnologie, tra cui machine learning e intelligenza artificiale, edge e fog computing, ed advanced analytics, per ottimizzare il monitoraggio e la manutenzione delle infrastrutture e renderle più intelligenti e sostenibili, generando impatti positivi per i territori e le comunità. Altro obiettivo della collaborazione sarà effettuare analisi sul crescente ruolo dei gas rinnovabili come biometano e idrogeno nel mix energetico del futuro. "La scelta della giusta strategia digitale è fondamentale per costruire un futuro a basse emissioni di CO2, aumentare la sicurezza e consolidare il coinvol-

gimento delle comunità locali", ha sottolineato Julie Sweet, Ceo di Accenture. "Snam è un'azienda leader di settore e quest'iniziativa rappresenta un nuovo entusiasmante capitolo nel nostro rapporto di fiducia di lunga data. Siamo entusiasti di collaborare allo sviluppo di soluzioni che aiutino Snam e il settore ad accelerare l'innovazione e incrementare la sostenibilità" ha concluso. L'innovazione, ha rilevato Marco Alverà, amministratore delegato di Snam, "è un pilastro del progetto SnamTec, con il quale stiamo ponendo le basi dell'azienda energetica del futuro, anche attraverso accordi con operatori internazionali come Accenture. L'obiettivo è rendere la nostra rete sempre più moderna, sostenibile e integrata con i territori e le comunità, utilizzando sistemi innovativi come l'IoT per agevolare la manutenzione degli im-

pianti e ridurre le emissioni. Proprio grazie all'impegno sull'innovazione, nel nostro nuovo piano prevediamo di ridurre del 40% le emissioni di metano al 2025 e del 40% le emissioni di CO2 equivalente entro il 2030". Nel corso degli anni, ha ribadito Fabio Benasso, presidente e amministratore delegato di Accenture Italia, "abbiamo costruito una solida relazione commerciale con Snam che ci ha permesso di raggiungere obiettivi ambiziosi a livello sia nazionale che internazionale. Continueremo a fornire le nostre competenze nel campo dell'energia e le nostre capacità tecnologiche per supportare il nostro partner nel complesso processo di transizione verso un'economia più moderna, prospera, competitiva e a impatto zero".

ADM



Fonte: web

Un libro sulla medicina di genere

Gli infortuni sul lavoro riguardano più gli uomini delle donne, 67% contro 33%. Ma sono in controtendenza le denunce per infortuni in itinere, che riguardano soprattutto le donne (22,7% contro il 10,4% del totale degli infortuni) e che potrebbero essere dovuti a tragitti casa-lavoro più complessi per unificare più percorsi, dovendo gestire casa, bambini, anziani, o al ridotto numero di ore di sonno, con ricadute in termini di incidenti stradali. È quanto emerge dal Libro bianco 'Dalla Medicina di genere alla Medicina di precisione', realizzato da Fondazio-

sking femminile e il conseguente stress e la violenza di genere. Al contrario, le malattie cardiovascolari, considerate quasi esclusivamente appannaggio del sesso maschile, che in effetti ne è più colpito (4,9% vs 3,5%), rappresentano la prima causa di morte delle donne (48% vs 38% per gli uomini). Alla base, c'è innanzitutto un impatto maggiore di alcuni fattori di rischio, quali fumo e diabete che ne causa una prognosi peggiore. Seppur le donne fumino in media meno degli uomini (14,9% vs 24,8%), a loro basta fumare un terzo delle sigarette 'maschili' per avere lo stesso rischio cardiovascolare;

concorrono al maggior impatto delle malattie cardiovascolari. Gli infortuni sul lavoro riguardano più gli uomini delle donne, 67% contro 33%. Ma sono in controtendenza le denunce per infortuni in itinere, che riguardano soprattutto le donne (22,7% contro il 10,4% del totale degli infortuni) e che potrebbero essere dovuti a tragitti casa-lavoro più complessi per unificare più percorsi, dovendo gestire casa, bambini, anziani, o al ridotto numero di ore di sonno, con ricadute in termini di incidenti stradali. La diversità tra uomo e donna si può riflettere in diverse condizioni di salute. Le donne, ad esempio, soffrono di depressione da 2 a 3 volte più degli uomini, non solo per fattori biologici, quali il ciclo ormonale e l'effetto degli estrogeni, ma anche sociali, come il multitasking femminile e il conseguente stress e la violenza di genere. Al contrario, le malattie cardiovascolari, considerate quasi esclusivamente appannaggio del sesso maschile, che in effetti ne è più colpito (4,9% vs 3,5%), rappresentano la prima causa di morte delle donne (48% vs 38% per gli uomini). Alla base, c'è innanzitutto un impatto maggiore di alcuni fattori di rischio, quali fumo e diabete che ne causa una prognosi peggiore. Seppur le donne fumino in media meno degli uomini (14,9% vs 24,8%), a loro basta fumare un terzo delle sigarette 'maschili' per avere lo stesso rischio cardiovascolare; inoltre, la donna con diabete ha un rischio cardiovascolare superiore del 44% rispetto all'uomo con pari compenso glicemico. Anche la maggior prevalenza femminile di malattie autoimmuni ed endocrine (da 2 a 50 volte più frequenti nelle donne), depressione e stress associato al nuovo ruolo sociale della donna concorrono al maggior impatto delle malattie cardiovascolari.



ne Onda grazie al supporto di Farmindustria. La diversità tra uomo e donna si può riflettere in diverse condizioni di salute. Le donne, ad esempio, soffrono di depressione da 2 a 3 volte più degli uomini, non solo per fattori biologici, quali il ciclo ormonale e l'effetto degli estrogeni, ma anche sociali, come il multita-

inoltre, la donna con diabete ha un rischio cardiovascolare superiore del 44% rispetto all'uomo con pari compenso glicemico. Anche la maggior prevalenza femminile di malattie autoimmuni ed endocrine (da 2 a 50 volte più frequenti nelle donne), depressione e stress associato al nuovo ruolo sociale della donna

Investimenti per l'idrico

Nel settore idrico gli investimenti delle utilities, che 10 anni fa si attestavano sui 0,5 miliardi annui, oggi ammontano a 3 miliardi annui e potrebbero salire a circa 30 miliardi nei prossimi 5 anni. Si tratta di interventi ("molti dei quali di assoluta urgenza", fa sapere Utilitalia) per la riduzione delle perdite di rete, per il miglioramento dei servizi di fognatura e dei sistemi di depurazione per chiudere correttamente il ciclo idrico integrato; e ancora della costruzione di serbatoi, di nuovi approvvigionamenti, del riutilizzo delle acque reflue e delle interconnessioni tra acquedotti. Lo ha fatto sapere Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, nel corso dell'Assemblea generale del 17 dicembre scorso. Per la Federazione è necessario ragionare su una riorganizzazione del settore idrico che parta dalla consapevolezza dell'importante sviluppo del servizio per i cittadini registrato in alcune aree del Paese grazie alla presenza di operatori industriali qualificati. Nel noto ritardo accumulato al Sud ha avuto un ruolo determinante la lentezza di molte amministrazioni locali nell'applicare una riforma risalente al 1994 (Legge Galli) ed il mancato sviluppo di imprese di gestione efficienti. Oggi una riforma del settore dovrebbe favorire la nascita di nuovi soggetti industriali e lasciare libertà di scelta a quei territori che hanno dato prova di sapersi organizzare. Inoltre è ormai imprescindibile una strategia nazionale delle risorse idrica che prenda in considerazione i diversi usi dell'acqua, non solo quello civile ma anche quello agricolo e del sistema produttivo", ha dichiarato il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti. Nei settori dell'acqua, dell'ambiente e dell'energia, il Paese ha urgente bisogno di programmazione

e di piani di investimenti di medio e lungo periodo. Le 500 imprese associate ad Utilitalia sono pronte a investire ma devono esserci le condizioni di trasparenza e rigorosa applicazione delle norme, oltre a regole stabili. "Gran parte degli investimenti già figura nei piani industriali delle nostre aziende – ha aggiunto il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti - e sarebbe paradossale che si bloccassero a causa di ostacoli burocratici che paralizzano l'intero comparto infrastrutturale". Per il Sud, in particolare, serve un grande piano che favorisca l'aggregazione delle imprese pubbliche esistenti sul territorio, per attrarre i privati e le grandi utilities del Centro-Nord nel capitale e nello sviluppo dei progetti. "Dare concretezza al green new deal è tra le nostre priorità – ha continuato Valotti - e ciò sarà possibile con un'azione congiunta con il Governo, cui non si chiedono fondi ma semplificazione normativa e azioni per supportare gestioni più efficienti dei servizi: bisogna favorire misure per snellire le procedure autorizzative, riconfigurare lo schema della gestione diretta dei comuni e i ritardi nello sviluppo di un approccio

industriale ai servizi pubblici locali". "Vanno inoltre evitate misure che creino inutile incertezza per quegli operatori che già investono e che attraggano nuovi finanziatori che credono nello sviluppo sostenibile, innescando un circolo virtuoso per la crescita del Paese e il superamento delle differenze territoriali", ha concluso Valotti. Tra le criticità segnalate dalla Federazione all'Esecutivo, c'è ad esempio il tema dell'adeguamento delle aziende ambientali ed energetiche all'articolo 177 del Codice Appalti, che mette in serio pericolo migliaia di posti di lavoro e la possibilità di realizzare investimenti. Insomma, un piano di investimenti da 50 miliardi nei prossimi 5 anni nei settori dell'acqua, dei rifiuti e dell'energia per supportare la crescita sostenibile del Paese. È quanto ha proposto Utilitalia: un programma di interventi in linea con il green new deal del Governo che, oltre a migliorare i servizi offerti ai cittadini, potrebbe creare 100mila nuovi posti di lavoro tra occupazione diretta ed indotta e fornire una decisa spinta ai servizi pubblici del Mezzogiorno.

ADM



Fonte: web

«...a ragionare sul mondo e spiegare, almeno a se stessi, anche ciò che appare più difficile da capire, sapendo che capire non significa accettare. Ad agire per il bene, con un impegno serio, senza clamore. A far emergere quell'umanità che sta dentro di noi e intorno a noi e che proprio per questo, forse, è più difficile portare in superficie»

(Luca Tobagi)



Great Strike – Lawrence 1912



2019 - 2020

Con i più sinceri auguri di buone feste **Paolo Pirani** nella pace e nel lavoro



Attraverso questa azione, la **UILTEC** ha scelto di trasformare il tuo regalo in una certezza per migliaia di persone che desiderano veder crescere i propri figli e costruire con loro un futuro migliore.

Cara/o tesserata/o Uiltec

da oggi sei

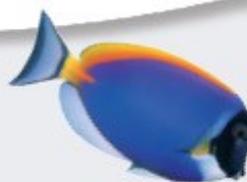
Azionista della Salute



www.amref.it



Il salto
di qualità
con **UIL!**



IL SINDACATO DEI CITTADINI

CONVENZIONE UIL - UNIPOLSAI

VOGLIAMO ESSERE OGNI GIORNO ACCANTO A TE PER OFFRIRTI:

- Soluzioni innovative
- Garanzie esclusive
- Tariffe scontate
- Servizi aggiuntivi gratuiti

Scopri i vantaggi esclusivi previsti dalla Convenzione per gli Iscritti e i loro familiari presso le Sedi UIL e le Agenzie UnipolSai Assicurazioni.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**



la tua mobilità

-6%
per autovetture,
ciclomotori
e motocicli

Scegli **UNIPOLSAI KMSICURI** e scopri **Unibox** che ti fa risparmiare fino al **30%** su RC Auto.

fino al **-10%**
per gli iscritti
UILP/UII



la tua casa

fino al **-30%**

Con **UNIPOLSAI CASA**, tutela la tua casa con garanzie complete per la totale serenità della famiglia.

* Per premi minimi di € 250 al netto dello sconto di Convenzione

CASA
+ INFORTUNI
-5%
EXTRA*



la tua protezione

fino al **-30%**

Oggi con **UNIPOLSAI INFORTUNI** puoi proteggere il bene più importante: la salute.



il tuo risparmio

MENO COSTI

Per **investire** in modo sicuro, proteggere i tuoi **risparmi**, dare stabilità ai tuoi cari e **integrare la pensione**, abbiamo risposte su misura!

rate mensili
tasso zero
fino a 2.500 €

Grazie a **UnipolSai SOLUZIONI** hai a disposizione una vasta gamma di prodotti da pagare in comode rate mensili e a tasso zero*. Approfitta ora di questa opportunità: **puoi finanziare fino a 2.500 euro per proteggere te stesso, auto, casa, famiglia e lavoro.**



ROMA
Via Di Tor Fiorenza, 35
Tel. 06 86324764 - Fax 06 86329456
laborfin@agenzie.unipolassicurazioni.it

*Offerta soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli rivolgersi all'Agente.

Il pagamento del premio potrà essere effettuato tramite un finanziamento di UnipolSai S.p.A., società del Gruppo Unipol, a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) da restituire a rate mensili. Esempio: importo totale del premio € 550,00 - TAN 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - Importo totale dovuto dal cliente € 550,00 in 11 rate mensili di € 50. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione di UnipolSai S.p.A.

Messaggi pubblicitari* prima di aderire all'iniziativa, consultare le informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI) e l'ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in agenzia e sul sito www.unipol.it/asp/it;

* prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo e richiedere in agenzia o consultabile sul sito www.unipol.it



Amref e Uiltec per portare acqua pulita in una scuola del Kenya

Sostegno per l'installazione di una cisterna





Foto di archivio Uiltec



Uiltec Nazionale

Via Po, 162
00198 - Roma
Tel.: 0688811500
Posta elettronica: industriamoci@uiltec.it

Mensile della Uiltec

Anno V - n. 11 - Dicembre 2019

Direttore responsabile: Paolo Pirani

Autorizzazione del tribunale di Roma

n. 00076/2014 del 13/02/2014

Editore: Osea s.r.l. - Roma - Via Po, 162

Coordinamento editoriale: Antonello Di Mario

Grafica e impaginazione: Filippo Nisi

E-mail: industriamoci@uiltec.it

RIVISTA ONLINE GRATUITA